

Il Rettor Maggiore
Omelia nella Eucaristia del secondo giorno del
Congresso Storico Internazionale
Casa Generalizia, Roma
2014.11.20

Carissimi fratelli e sorelle tutti,

eccoci qui, venuti dai quattro punti cardinali portando ciascuno di noi la propria cultura, la propria lingua, la propria storia e la nostra comune storia salesiana come figli e figlie di Don Bosco. Eccoci per diventare tutti insieme e ognuno secondo la propria capacità, dono e disponibilità, tessitori di questo bel tessuto che è appena un pezzettino della trama di Dio nella storia dell'umanità.

Ognuno di noi porta con sé il proprio orizzonte e la propria memoria personale e collettiva. Adesso ognuno di noi può fare memoria dei propri orizzonti naturali: chi starà a pensando al mare e il suo largo e quasi infinito orizzonte, chi alle immense pianure verdi o altipiani aridi, chi agli orizzonti di variegata forme e colori che ci danno le montagne o le foreste...

E siamo venuti qui per fare l'esperienza dell'incontro, tra di noi e tra le nostre memorie, tra il nostro presente e il nostro passato comune che ci fa più saldi nell'unità del carisma arricchito dalla grande diversità di provenienze e orizzonti naturali, sociali e culturali.

Io ho avuto la fortuna di andare tante volte al mare con mio papà e dopo, in questi ultimi anni, conoscere le estese pianure delle Pampas dell'America del Sud e dell'altipiano patagonico. E ho potuto fare l'esperienza di poter sentirmi un punto in mezzo a un'immensità confinata da larghi orizzonti dove l'acqua o la terra cominciano a essere cielo.

Voi sapete che alcune tradizioni bibliche dicono che il passato è di fronte a noi (perché lo possiamo vedere in prospettiva e così conoscere grazie alla memoria storica) e il futuro è alle spalle (perché il futuro non lo conosciamo, non si lascia vedere dai nostri occhi, ma desiderare, proiettare piuttosto nella nostra immaginazione che nella nostra vera conoscenza).

Carissimi e carissime tutti, io vi invito in queste giornate a vivere intensamente l'esperienza dell'incontro come tessitori di racconti che portano con sé la memoria di quel vissuto e guardando il vasto orizzonte del passato più o meno prossimo, perché possiamo sognare e proiettare insieme verso l'orizzonte del futuro che ci aspetta e che dà senso al nostro camminare di ogni giorno, in ogni angolo della terra.

La lettura dell'Apocalisse oggi ci dice che **“Giovanni, [vide] nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli”**. Il “libro scritto sul lato interno

e su quello esterno” ci fa ricordare subito Ezechiele e il suo rotolo che *“era scritto all'interno e all'esterno”* (Ez. 2,10) e che in modo di lamenti, pianti e guai, nascondeva e mostrava i disegni di Dio per il mondo. Noi non ci aspettiamo dei lamenti, pianti e guai, certo! ma sì scrutare i rotoli della nostra storia e memoria per prepararci sempre meglio al futuro che ci aspetta. E il punto di incontro di questi due orizzonti, il passato e il futuro, siamo noi, qui, oggi, nel nostro presente.

Penso che i sigilli che siamo invitati ad aprire, con reverenza, rispetto e accuratezza sono i sigilli del nostro mistero, dell'intreccio tra cielo e terra che si da nel quotidiano di ognuno di noi, delle nostre istituzioni e di tutta la nostra Famiglia Salesiana. Non per noi come una questione endogamica, ma aperti al Mistero di Dio, della vita e della storia, cioè, all'intreccio della vita di tutti gli uomini e donne contemporanee. E soprattutto noi, chiamati a vivere la fedeltà del nostro carisma e quindi della nostra missione: i giovani, soprattutto i più poveri, abbandonati e in pericolo. Per questo siamo nati, per questo si è sviluppata la nostra presenza carismatica, di servizio, di educazione ed evangelizzazione nei decenni precedenti, per questo siamo vivi e forti ancora oggi.

Sarà proprio la nostra fedeltà la chiave che apre i sigilli; fedeltà alle nostre origini, fedeltà al cammino fatto dai nostri antenati, e, innanzitutto, la fedeltà di Dio. Infatti, sarà Lui, il ***“leone di Giuda, il Germoglio di Davide, a [aprirci] il libro e i suoi sette sigilli”***. Quindi la nostra fedeltà alla storia e allo sviluppo del nostro carisma ha le sue radici profonde nella nostra comune vocazione salesiana, vissuta in diversi modi, e nella chiamata personale alla vita, alla donazione di sé e alla missione condivisa.

Così il nostro orizzonte più largo comincia in noi stessi, nel nostro modo di vivere, nelle nostre opzioni e supera largamente qualsiasi questione istituzionale perché il punto di intreccio non sono le nostre istituzioni, ma le nostre persone e comunità. Sarà lì a continuare vivo il nostro prezioso carisma salesiano.

Abbiamo sentito dire a Luca nel Vangelo di oggi che ***“Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa”***. Mi pare che poche altre pagine delle Scritture possono essere più tristi che questo versetto. E sarà lo stesso Gesù a rivelarci il motivo del suo pianto e dolore: ***“Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi”***.

Carissimi, noi siamo qui in queste giornate per vedere, sentire, contemplare e non per chiudere gli occhi dell'intelligenza e del cuore, e in questo modo, assumere *“la sfida del futuro, particolarmente significativo in questo anno bicentenario della nascita di Don Bosco, di CEMENTARE una NUOVA FASE della nostra Storia Salesiana”*, come vi dicevo ieri nella Buona Notte.

Carissima Madre Ausiliatrice, aiutaci ad avere il cuore pronto per contemplare il mistero non delle nostre imprese, ma della Grazia di Dio donata a noi per il

bene dei giovani e dell'umanità intera. Aiutaci a essere pronti per continuare coltivando la nostra fedeltà creativa al carisma che ci viene dato e continuare in questo modo camminando verso l'orizzonte di una storia sempre più bella, sempre più piena, mai trionfalistica, e sì sfidante e aperta a un mondo migliore. Amen.

LETTURE

Prima Lettura: [Ap 5,1-10](#)

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

Parola di Dio

Salmo: Sal 149 (150)

**R. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.**

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. R.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. R.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. R.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Alleluia.

Vangelo: Lc 19,41-44

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Parola del Signore